50 anni di vita

Società Alpinistica Ticinese Sezione Lucomagno - Olivone

1937 - 1987



Presentazione

A cinquant'anni dalla costruzione della capanna, la SAT Lucomagno ha ritenuto opportuno proporre ai suoi numerosi simpatizzanti un momento di riflessione.

In questo breve volume sono raccolti documenti autentici, frammenti di una storia che ognuno potrà liberamente interpretare.

In un periodo di vitalità e di entusiasmo che lascia ben sperare per il futuro, vale tuttavia la pena di rivolgere uno sguardo al passato per considerare con quale spirito di sacrificio e di collaborazione hanno operato coloro che ci hanno preceduti.

Mutano i tempi, le esigenze e le mode ma restano saldi gli ideali e l'amore che uniscono gli amici della montagna.

Il Comitato

Saluto del Presidente

Per il presidente di una società è un ambito onore l'essere in carica nell'anno in cui si festeggia l'inaugurazione di un importante opera, commemorando nel contempo il mezzosecolo di vita della stessa.

Cinquant'anni di vita per la capanna di Dötra non possono non essere festeggiati, fosse soltanto per tutte quelle persone che ci hanno preceduto e che con passione ed entusiasmo, in tempi non certo facili, hanno contribuito allo sviluppo della società e della capanna.

Una tappa importante che coincide con la riapertura al pubblico di una capanna rimasta chiusa ai passanti per un anno, come se avesse voluto fermarsi a ricordare tutti questi anni passati quassù.

La capanna si presenta oggi in veste nuova, «Al passo con i tempi» ma sempre con vecchi principi.

Un grazie particolare vada a tutti quei soci che hanno sacrificato il loro tempo libero per venire a Dötra a prestare il loro aiuto dando prova di un idealismo purtroppo sempre meno riscontrabile al giorno d'oggi.

Permettetemi inoltre a nome di tutti di ringraziare le persone, enti pubblici e privati che con il loro contributo hanno reso possibile la riattazione della capanna mantenendo entro limiti accettabili le spese a carico della società.

La vita, per la società e l'individuo è soprattutto presente e futuro. Ai soci, agli amici della Società Alpinistica Ticinese Sezione Lucomagno auguro perciò che questo giubileo abbia a rappresentare un momento di riflessione in vista di un futuro altrettanto ricco di momenti significativi e di soddisfazione.

> Il Presidente Marcello Monighetti

Saluto del presidente centrale della FAT

Porto nella Valle del Sole ed agli amici della SAT Lucomagno, il saluto dell'ufficio presidenziale della Federazione Alpinistica Ticinese.

La vostra sezione si è data, a giusto titolo, il nome di una regione che offre bellezza di paesaggio e valori ambientali forse unici nelle nostre Alpi. Da cinquant'anni la Capanna Dötra, sull'omonimo monte, sta in questo mosaico di ampie, verdi e solatie ondulazioni di pascolo della svariata e rara flora alpina, gioia dell'occhio e dell'animo.

Il nostro incontro per sottolineare questo traguardo è anche motivo di compiacimento per gli escursionisti ticinesi. Da oggi, infatti, la Capanna Dötra si presenta in rinnovata, ampliata e più accogliente veste.

L'importante realizzazione portata a termine dagli amici di Olivone è frutto di passione, di spirito d'iniziativa e soprattutto di tanta, spontanea e concreta collaborazione.

I nostri rifugi, beni materiali di esclusiva appartenenza alle sezioni, rappresentano, in più, un grande patrimonio morale nel quale si riflette anche l'immagine della nostra federazione.

Giunga il nostro plauso alla SAT Lucomagno, accompagnata dal ringraziamento caloroso per coloro che hanno lavorato e lavorano con essa.

Questa rinnovata opera alpina che voi

saprete consapevolmente custodire e far vivere, sarà anche in futuro il segno della continuità di una decorosa presenza della FAT in questo prezioso angolo di Ticino alpino.

> Giorgio Canova Presidente FAT

Il saluto dell'Autorità

La capanna di Dötra compie quest'anno i suoi 50 anni di vita.

Nel ricordare questo anniversario il nostro pensiero corre spontaneo a coloro che nel lontano 1937 vollero e seppero realizzare questo simpatico ritrovo che è testimonianza di operosità e di passione per la montagna.

La Società Alpinistica Ticinese, Sezione Lucomagno, per degnamente festeggiare questa ricorrenza, ha voluto dare veste nuova alla capanna con importanti lavori di riattazione e di ammodernamento, che hanno visto i soci impegnati con rinnovato vigore ed ammirevole entusiasmo.

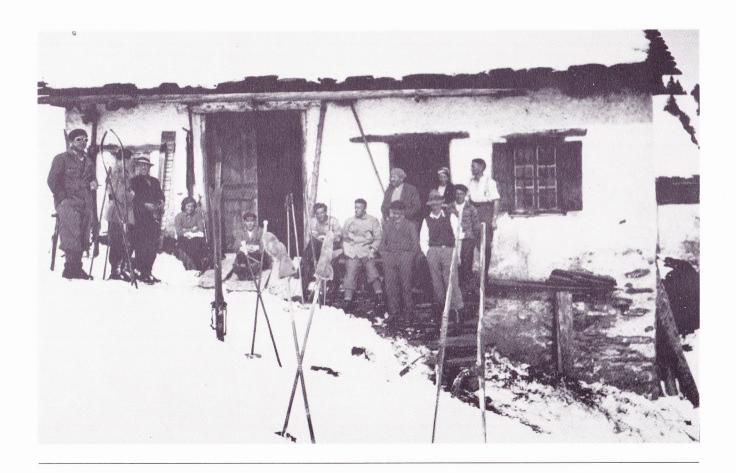
L'ideale di 50 anni fa lo ritroviamo intatto anche oggi riflesso nel desiderio di avvicinarsi e godere di un paesaggio alpino di inestimabile bellezza e di alto pregio naturalistico.

La ristrutturazione della capanna è quindi la continuità di un pensiero sorto mezzo secolo fa, che mantiene tutto il suo fascino e che vuole custodire gelosamente ma nel contempo far conoscere ai più un patrimonio naturale senza uguali.

L'iniziativa della SAT di voler accompagnare il risanamento della capanna ed il suo anniversario con la pubblicazione di questo opuscolo commemorativo è particolarmente felice. Da un canto essa permette di ripercorrere la storia della capanna e dall'altro rende omaggio a tutti coloro che hanno contribuito all'ottima riuscita dei lavori.

Dobbiamo pertanto essere grati alla Società Alpinistica Ticinese, Sezione Lucomagno, per questa pregevole iniziativa, alla quale vada tutto il nostro appoggio, l'augurio del miglior successo e la nostra simpatia.

Luca Bruni Sindaco Comodo rifugio a Dotro - 18-19 marzo 1934. Al sig. Marchi, riconoscente per l'ottima accoglienza.



Documenti storici

La testimonianza dei verbali

18 aprile 1931

All'albergo Olivone e Posta a Olivone viene costituita la Società «UTOE Sezione Lucomagno».

Soci fondatori:

Airaghi Franco

Bottani Pierino

Broggi Vittorio Bruni Giacomo

Conti Aldo

Conti Aldo

Degrussa Emilio

Emma Stefano

Jamolli Roberto

Martinali Maurizio

Mazzoleni Pietro

Rigola Giovanni

Scapozza Angelo

Scapozza Brenno

Scapozza Fulvio Scapozza Sergio

Solari Aldo

Solari Angelo

Solari Arnoldo.

Nell'esposizione dei fini della Società, spiccano due affermazioni pittoresche che riportiamo integralmente:

«La sua opera è pure educativa e tende a levare dalle bettole la gioventù viziosa, portandola sulle cime nevose e nelle salubri pinete, rinforzando il loro organismo».

«Brutta strega la politica, che rovina uomini e cose rendendoli nemici e demolendo le associazioni sorte con i più nobili scopi e sentimenti».

Tra i compiti della Società rileviamo l'organizzazione di gite estive e'di gare di sci nel periodo invernale.

24 febbraio 1934

Il Signor Sergio Scapozza propone la costituzione di una biblioteca sezionale: la proposta viene accolta, e il Signor Riccardo Jamolli è nominato bibliotecario.

11 aprile 1934

Il Signor Rodolfo Martinelli propone la costruzione di un rifugio.

14 aprile 1934

Seduta con trattanda unica: «Costruzione rifugio».

Dirige la seduta il Presidente Signor Brenno Scapozza e viene nominata una Commissione speciale costruzione rifugio.

Le nomine avvengono per votazione e sono molto combattute: risultano eletti i Signori Angelo Jamolli, Riccardo Jamolli e Fulvio Scapozza.

6 giugno 1934

Per la prima volta si parla della regione di Dötra per il rifugio da costruire: si tratta di comperare una cascina in zona Oer Crenn.

1 febbraio 1935

Per la costruzione del rifugio viene pro-

posta l'emissione di 200 azioni del valore nominale di Fr. 10.-.

27 febbraio 1935

Il Comitato della Società esamina ed approva il progetto per la costruzione del rifugio presentato dalla Commissione speciale.

16 novembre 1935

Assemblea straordinaria della Società, presenti 40 soci.

Il presidente Giacomo Bruni propone all'assemblea l'acquisto della «rüina» a Dötra, così pure il progetto di costruzione che sono approvati all'unanimità. Pure all'unanimità viene accolta la proposta del Signor Angelo Jamolli: ogni socio dovrà prestare almeno 2 giornate di lavoro senza retribuzione per la costruzione del rifugio.

13 dicembre 1935

Il progetto di costruzione viene ridimensionato, in quanto la Sezione non è in grado di far fronte alla spesa. Inoltre, viene accettata quale comproprietaria del rifugio la Sezione di Lugano della SAT.

4 febbraio 1936

Alle nomine statutarie ci sono bel 8 candidati per il comitato, pure 8 candidati per la commissione gite (3 saranno eletti).

Si nota un forte interessamento alla So-

cietà ed una gran voglia di farne parte in modo attivo.

Nuovo presidente risulta eletto il Signor Giovanni Vanbianchi.

12 marzo 1936

Il Presidente Giovanni Vanbianchi propone di emettere obbligazioni e non azioni.

24 maggio 1936

Inizio dei lavori di costruzione del rifugio con lo sgombero dei ruderi della cascina.

21 maggio 1937

Si risolve di intervenire presso alcuni soci che non hanno ancora prestato le giornate di lavoro pattuite, mentre i lavori di costruzione continuano.

12 luglio 1937

In considerazione dello stato di avanzamento dei lavori, si stabilisce la data per l'inaugurazione: 15 agosto 1937. Vengono commissionati 500 distintiviricordo e 1000 copie di un numero unico con un articolo di fondo e pubblicità.

15 agosto 1937

Inaugurazione della Capanna di Dötra.

19 settembre 1937

Viene istituita una commissione speciale per definire i modi ed il prezzo che la Sezione di Lugano dovrà pagare per essere comproprietaria della capanna.

14 novembre 1937

Viene nominato ispettore capanna il Signor Giacomo Bruni.

28 novembre 1937

Viene nominato il primo guardiano

della capanna nella persona del Signor Sergio Scapozza.

23 gennaio 1938

Viene deciso di chiedere la patente per gestire la capanna. Si fa notare che la patente deve restare a nome dell'UTOE Lucomagno.

27 gennaio 1938

Il Signor Fulvio Scapozza è nominato presidente.

3 novembre 1938

In seno al comitato si comincia a discutere di una nuova Federazione Ticinese di Alpinismo, come pure di una Federazione Sciistica Ticinese.

12 novembre 1938

Il Signor Giacomo Bruni è nominato guardiano e offre, oltre al capitolato, il 10% dell'utile netto di feste, gare, ecc., a favore della capanna.

6 aprile 1940

Per la prima volta vengono citate cifre relative alla costruzione della capanna:

Costo della capanna Fr. 12'279.17
Acconti versati Fr. 5'084.18
Passivo attuale Fr. 7'194.99

Il Signor Giorgio Truaisch è nominato presidente.

13 dicembre 1941

Si organizzano gare di sci in collaborazione con lo Sci Club Adula.

La UTOE Sezione Lucomagno entra a far parte della Federazione Bleniese di Sci.

31 gennaio 1942

Il Signor Max Kuster è nominato presidente.

23 gennaio 1943

Si decide per l'acquisto di un cronometro.

10 febbraio 1945

Fulvio Scapozza propone che la SAT Lucomagno non faccia più parte della Federazione Bleniese Sci.

17 marzo 1945

Viene proposto e approvato il nuovo statuto sezionale.

Viene istituita una commissione per il turismo scolastico.

29 marzo 1947

L'assemblea ordinaria della Società approva la convenzione con la SAT Lugano che stabilisce la quotaparte di comproprietà della capanna di Dötra in 2/3 per la sezione di Lugano e 1/3 per la sezione Lucomagno.

La sezione di Olivone è intenzionata a riscattarne almeno la metà, ma le mancano i mezzi finanziari.

11 dicembre 1947

La Società organizza i campionati bleniesi di sci.

Ha pure degli istruttori di sci per i ragazzi.

9 marzo 1948

Presidente viene eletto il Signor Ubaldo Mazzoleni.

Viene deciso di acquistare un armadio che abbia la funzione di archivio sociale.

29 ottobre 1948

Si decide di collaborare con la «consorella» USA (Unione Sciatori Adula).

18 dicembre 1948

L'assemblea, sotto proposta, accetta

addirittura la fusione delle due società, con il nome di SAT Adula.

26 marzo 1949

La USA invia risposta negativa alla fusione.

22 novembre 1949

Si decide di inviare a soci e società una richiesta di contributo in vista di importanti lavori alla capanna.

20 marzo 1950

Si decide di prelevare Fr. 1.– ad ogni socio per un massimo di Fr. 100.– quale sussidio alla Federazione Bleniese Sci per la costruzione della pista di sci Rambött-Olivone.

27 dicembre 1951

Si comincia a parlare di fondare lo Sci Club Olivone.

Il comitato della SAT è favorevole.

2 febbraio 1951

Viene approvato il regolamento del Gruppo Sciistico Olivone. I membri verranno nominati da una speciale commissione. Tutti possono entrare a far parte del gruppo, a condizione che siano soci SAT o USA.

Nuovo presidente il Signor Aniceto Guglielmazzi.

24 gennaio 1953

Viene nominato il Signor Ezio Scapozza quale nuovo presidente.

25 aprile 1954

Il Signor Aniceto Guglielmazzi subentra nuovamente quale presidente.

1954-1955

Sono in corso importanti lavori di manutenzione e durante il 1955 (estate) si sono svolti i festeggiamenti (4 settembre 1955).

17 novembre 1955

Il Signor Giampietro Bruni diventa il nuovo presidente.

16 dicembre 1956

Il presidente Bruni sottolinea la difficile situazione creatasi dall'esistere in paese di tre sodalizi a scopo sciistico e preconizza in un tempo non lontano una unificazione.

Si propone di nuovo una fusione SAT-USA ma i pareri sono discordi.

19 novembre 1957

Si apprende che il Gruppo Sciistico Olivone ha un proprio comitato e questo comitato propone di costituire un unico Sci Club con il nome di Sci Club Adula-Olivone. Il comitato SAT approva la proposta e d'ora innanzi la SAT si occuperà del campo alpinistico. Condizione: la USA deve essere sciolta.

22 marzo 1959

La SAT Lugano ha chiesto verbalmente il riscatto totale della capanna.

10 aprile 1959

Subentra il Signor Federico Solari quale nuovo presidente.

Il comitato è autorizzato a entrare in trattativa in merito al riscatto della capanna da parte della SAT Lugano.

4 marzo 1961

Riunione di comitato. Presente il Signor Belloni, presidente FAT e SAT Lugano.

Viene rimproverata la SAT Lucomagno poiché è da due anni che la società non paga i contributi alla FAT.

Poi Belloni prosegue dicendo che la SAT Lucomagno non fa fronte alle spese di restauro assunte dalla SAT Lugano. O la sezione di Olivone paga oppure

dovrà per forza cedere il suo terzo alla SAT Lugano.

La SAT Lucomagno si trova in una profonda crisi finanziaria e di attività, causa maggiore l'abbandono dello sci di competizione.

Si tenta di sviluppare lo sci turistico e di formare delle guide alpine.

15 aprile 1961

È ferma volontà da parte dei soci presenti che la SAT Lucomagno abbia a esistere a mantenere 1/3 della capanna. Nuovo presidente è eletto il Signor G.B. Piazza. Il nuovo presidente comunica che il comitato dovrà riunirsi tutti i venerdì per riattivare la società.

13 marzo 1964

Siamo sempre in un periodo di crisi. I giovani non sentono il problema della società e la disertano.

Si organizza la prima edizione della cronoscalata Aquila-Olivone con partecipanti di livello nazionale.

7 maggio 1965

Nuovo presidente è il Signor Vittorino Rigozzi.

Si nota un netto miglioramento specialmente nel lato finanziario.

17 febbraio 1966

Il presidente FAT avv. Sabbadini indica quali dovrebbero essere le attività della Sezione Lucomagno:

- gite estive, gite invernali, formazione di guide;
- elaborazione nuovi itinerari sulle nostre montagne.

15 febbraio 1967

Viene proposta l'istituzione in seno alla società di un coro o eventualmente di una bandella. 13 aprile 1967

Primo libretto di deposito con 1'000.fr. presso la Cassa Rurale di Olivone. Si constata un buon aumento di soci.

13 marzo 1968

G.B. Piazza ventila l'idea di formare una colonna di soccorso.

Esiste già tuttavia un posto di soccorso del CAS a Olivone.

3 maggio 1973

Nuovo presidente è il Signor Aleardo Bini.

G.B. Piazza propone di riscattare e restaurare la capanna di Dötra.

6 agosto 1973

Si studia la possibilità di costruire una nuova capanna (Lago Retico?).

14 settembre 1973

Le attività si intensificano: in due mesi 9 feste danzanti. La società fabbisogna di liquidità.

26 settembre 1973

Comitato FAT a Biasca. Si fa strada l'idea che la SAT Lugano debba cedere la capanna di Dötra alla SAT Lucomagno.

20 febbraio 1974

Si è fermamente intenzionati di formare una nuova colonna di soccorso. Con l'associazione interparrocchiale si decide di collaborare per dei corsi di alpinismo con giovani in età GS.

11 maggio 1974

La possibilità per un riscatto della capanna di Dötra si è fatta remota. Si fa di nuovo avanti l'idea di costruire una capanna nuova. Ci sono diverse proposte (L. Retico, V. Scaradra, P.so Sole).

22 marzo 1975

Continuano le trattative per il riscatto della capanna di Dötra.

24 aprile 1976

È proposta la candidatura della società per «Giochi senza frontiere».

1977

Nuovo presidente è il Signor Stefano Buzzi.

Si sono concluse felicemente le trattative per la capanna. Proprietaria unica è ora la SAT Lucomagno.

La colonna di soccorso è oramai una realtà: è composta da 120 uomini suddivisi in tre gruppi (Olivone, Dongio, Biasca).

27 marzo 1982

Nuovo presidente è il Signor Marco Solari.

4 marzo 1983

Si forma un comitato speciale per allestire un progetto di massima della riattazione della capanna.

15 marzo 1985

Il Signor G.B. Piazza diventa il nuovo presidente.

15 marzo 1986

Accantonato un ambizioso progetto di ricostruzione della capanna con una spesa di Fr. 850'000.–, l'assemblea approva a maggioranza un progetto di riattazione che prevede una spesa di Fr. 340'000.–.

6 giugno 1986

Per la prima volta il comitato si riunisce

nella sede sociale nuova (Casa comunale, loc. ex Patriziato).

Nel frattempo questo locale è divenuto pure magazzino della colonna di soccorso.

13 febbraio 1987

Nel corso dell'assemblea ordinaria, viene eletto presidente il Signor Marcello Monighetti, che ha il piacere di comunicare che la riattata capanna di Dötra verrà inaugurata il 15 agosto 1987, a cinquant'anni esatti dall'inaugurazione della capanna originaria.

LA CAPANNA



...La Capanna

Olivone 1937

da Sci e Piccozza

La capanna di Dottero è completamente terminata. L'inaugurazione avverrà il 15 agosto prossimo: il programma della medesima sarà reso noto per mezzo della stampa.

In ogni caso, tutti gli utoeini intervengano alla manifestazione indetta dai consoci olivonesi e non prendano altri impegni per il 15 agosto. — Un comitato di azione per la costruzione della filovia Olivone-Dottero è stato costituito. Di esso fanno parte distinte personalità e, a quanto ci consta, il progetto ha serie probabilità di riuscita. Terremo informati i lettori delle pratiche che si stanno svolgendo.

Escursionisti!

Hotel Olivone & Poste

A. SOLARI, propr.

Cucina sceltissima - Vini eccellenti - Prezzi modici Posizione tranquilla - Parco ombreggiato Centro privilegiato per escursioni e alpinismo.

Tel. N. 10

Punto di partenza per la CAPANNA di DOTTERO

Ecco la massiccia e spaziosa Capanna di Dottra, a m 1800 s/m, sorta a continuare la bella collana con cui la UTOE già domina le nostre Alpi meravigliose.

Tutt'intorno si stende il fantasioso pianoro, talora punteggiato di fiori innumerevoli, tal'altra sepolto sotto spessissimo strato di neve.



Programma inaugurazione capanna Dötra Sezione UTOE

da IL DOVERE 13 agosto 1937

È stato diramato a tutti i Signori componenti il comitato d'onore per l'inaugurazione capanna Dötra il modesto numero unico, stampato per l'occasione.

In bella veste tipografica, pur nella sua brevità, esso è tutto un inno alla bellezza della regione e contiene pregiate xilografie di Ubaldo Monico, giovane di sicura promessa in questo campo, che formò la passione prima dell'anima sua d'artista.

Diamo il programma della manifestazione rivolgendo, ancora una volta, a tutti, un caldo invito a volervi partecipare. SABATO 14 - pomeriggio Inizio festa

DOMENICA 15

- 10.30 Ricevimento partecipanti Vermuth d'onore
- 11.00 Benedizione della capanna e Messa Discorso inaugurale
- 12.00 Pranzo in comune
- 13.30 Concerto della Musica Olivonese
- 15.30 Partenza

L'inaugurazione avrà luogo con qualsiasi tempo.

Inaugurazione 1937



La folta partecipazione.



La benedizione impartita da Don Scapozza, fra i partecipanti all'inaugurazione si intravvedono pure diversi membri del Corpo Musicale di Olivone.



I soci fondatori della Società il giorno dell'inaugurazione Da sinistra a destra: Bruni Giacomo, Scapozza Fulvio, Solari Angelo, Broggi Vittorio, Degrussa Emilio, Rigola Giovanni, Solari Aldo, Scapozza Brenno, Airaghi Franco, Jamolli Roberto.

Accosciati: Martinali Maurizio, Scapozza Sergio (con la fisarmonica), Scapozza Franco (bambino). Sulla foto mancano i soci: Solari Arnoldo, Scapozza Angelo, Mazzoleni Pietro, Emma Stefano, Conti Aldo, Bottani Pierino.



Dottra e la sua capanna

da Stella Alpina 1937/38

Il 15 agosto p. p., fra il tripudiare giocondo della natura nella pienezza della sua estate e l'esultar sincero dei cuori, fu inaugurata la Capanna di Dottra. Essa sorge lassù, a 1800 m. s/m., sotto amenissimo cielo, in mezzo a fantasioso pianoro, talora punteggiato di fiori innumerevoli, tal'altra sepolto sotto spessissimo strato di neve, mentre lontano si stagliano, di contro la spaziosa volta celeste, ora nude, dirute e frastagliate, ora lussureggianti di vegetazione e col fianco dal lene declivio, schiene di giogaje e vette di monti. Massiccio e spazioso fabbricato a due piani, voluto dalla ferma volontà di pochi e realizzato con il grande sacrificio di molti, sorto come per prodigio non ad appagare un'idea di campanile, ma a degnamente aumentare il numero delle nostre belle Capanne alpine: ma a realizzare l'aspirazione più viva e più sentita che da anni parecchi, da troppi anni, era chiusa nel cuore di ogni bleniese

Non è mestieri che si dica del come essa sia sorta: ma chi interpellasse, al riguardo, ogni utoeino della Sezione Lucomagno si sentirebbe rispondere che ogni pietra del fabbricato rappresenta un loro sacrificio; ogni suo legno un loro proponimento; ogni suo chiodo un loro grido di fede: vinceremo. Ed hanno vinto. Gente abituata alla quotidiana lotta contro gli elementi tenacemen-

te avversi della natura avara, non poteva né doveva piegare e cedere al primo ostacolo. Ancora una volta si è dimostrato che il mondo è degli audaci e che vince chi sa imporsi dei sacrifici.

E perché Dottra non avrebbe dovuto avere la sua Capanna? Forse che altre regioni, non certamente più belle di questa, non avevano già visto il realizzarsi dei loro sogni?

Natura e poesia hanno gareggiato a rendere superbamente bella la regione di Dottra. La natura vi ha spiegato l'interminabile varietà delle sue forme; il contrasto singolare di ciò che vi è di più vago e di più sublime sulla terra. E la poesia, quale fresca polla, vi scaturisce da ogni angolo, da ogni erba, da ogni fiore, irraggiando per ogni dove.

Dottra, durante l'estate, si presenta come nessun'altra regione alpestre del Ticino: un prato estesissimo e dal verde invitante tutto trapunto di fiori che si confondono in uno spruzzio di bianco, in dilatate chiazze di giallo, in vani profondi di celeste, in goccie profumate di blu ed in cumuli di viola. E durante la pienezza dell'inverno!... allora dorme sotto il candido e polveroso manto della sua neve. Silenzio infinito e fondo, allora. Un tappeto meraviglioso di meravigliosi cristalli che da «Croce portera» si tuffa nella profonda valle di Calzanigo, laggiù in fondo, ove sembri che l'abetina sia per balzare nel vuoto che sovrasta lo stradale.

E qua e là, soli, a coppie, a gruppi, i puntini neri, ora forzatamente immobili, con attorno un rivelatore spruzzio di bianco intenso, ora saettanti e ratti come l'ombra... i puntini degli sciatori... Gli è che Dottra è, nel nostro Cantone, il paradiso della neve.

E mancheremmo ad un vero dovere se non ringraziassimo qui, pubblicamente, la generosa sezione di Lugano per il continuo aiuto datoci nella realizzazione del nobile e grande sogno. Gli amici di Lugano, più di tutti gli altri, corsi così numerosi all'indimenticabile raduno di inaugurazione, ci hanno concretamente dimostrato che se le montagne ci separano le comuni aspirazioni, tutte convergenti al bene della gioventù e guindi della Patria, ci uniscono; che se nella lotta per il predominio delle opinioni politiche diverse e delle diverse concezioni filosofiche della vita possiamo trovarci in profondo aspro contrasto, nell'amore per la montagna e per la natura nell'amore per il Paese sappiamo ancor noi formare un monolito inscindibile. Ad essi il nostro profondo grazie. Gente fredda e grave come l'Alpi native, ancor noi però sentiamo in cuore la voce insopprimibile della riconoscenza.

Ed ora, o bella Capanna di Dottra che hai ricevuto la benedizione del Signore e il collaudo della Superiorità; ora che ci desti il tuo saluto commosso e non impassibile assistesti alla inaugurazione tua, apri le ospitali porte: ristora chi le membra ha stanche: sii un vero nido di pace e di tranquillità pur fra le folgori e gli uragani, ed entra nella sacra comunione della famiglia, e stringi la mano alle sorelle tue anziane: alle sorelle tue anziane, come te poste al sommo di pianori paradisiaci, od a cavaliere di aspre giogaje, al fine di rendere più facile la vittoria dell'uomo sui granitici massi che son lassù, alti alti. impassibili, a lambire il cielo della Patria amata. S.B.

Saluto inaugurale della Capanna di Dötra

15 agosto 1937

da Stella Alpina 1937/38

«Il tuo cuore è una capanna», così canta un buon tenore. — La capanna sia un cuore che sol generi l'Amor:

sia di Dötra il più bel fiore, sia la gioja pel Mortale ch'ancor serba un ideale per il Bello, il Buono e il Ver. —

Qui la Costa ci ripara dal ciclon di Tramontana, l'Ör d'Angiasco fa collana verso il retico confin,

là di fronte la Vedretta del Gigante ticinese, e, sul fondo, le distese della bella Val del Sol. —

Qui fioriscon le genziane, le vaniglie profumate, le viole delicate ed il giglio martagon. —

Qui le macchie di mirtilli, rododendri e di ginepri: qui fagiani e svelte lepri, la passion del cacciator.

Qui si muta di scenario col mutar delle stagioni, qui rinascon le passioni del poëta e del pittor.

Qui d'Estate il verde impera e d'Inverno il bianco manto, nell'Autunno egl'è un incanto di color d'Arcobalen:

Mille gemme dà la brina che si scioglie al tardo sole e tramuta queste aiuole in un magico baglior. E la neve tosto scende quale soffice lenzuolo colle raffiche del Polo ogni valle a ricolmar. —

«Sui lucenti, tersi campi «del nevaio sconfinato «sorridente al proprio fato «va cantando lo sciator».

Qui si pensa, qui si prega, più vicini al Campo Eliso si precorre il Paradiso osannando al Crëator. —

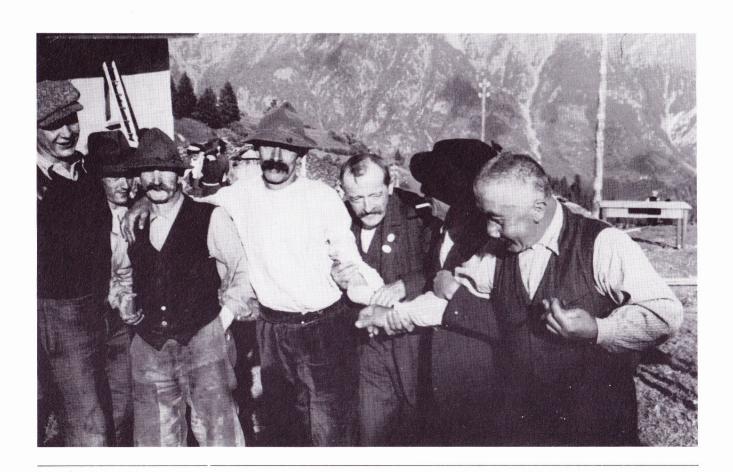
«Il tuo cuore è una capanna». La capanna sia un cuore che sol generi l'Amore. La Capanna ognor vivrà.

Guido Bolla

Da sinistra a destra: Balmelli Eliseo, Bruni Alice, Degrussa Domenico, (non identificata), Zanetti Giovanna, Zanetti Alice, Zanetti Guglielmo, Zanetti Iris, Zanetti Gianfranco.



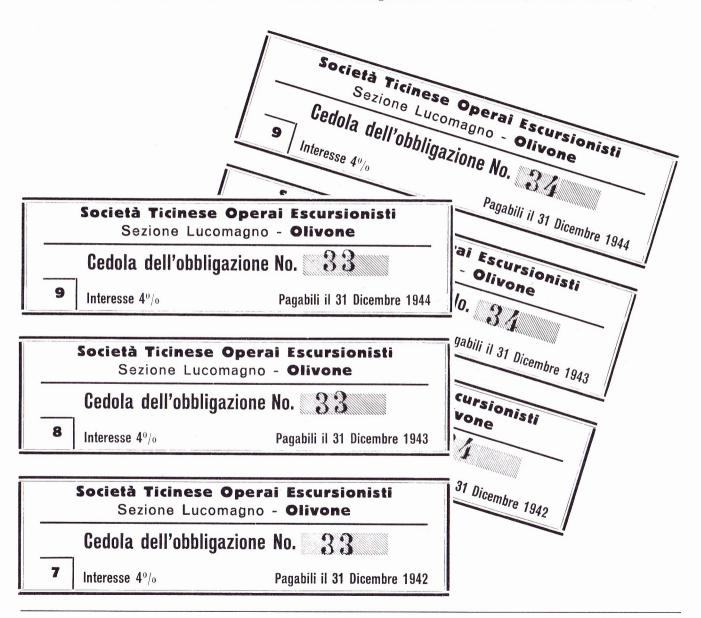
Da sinistra a destra: Scapozza Brenno, (non identificato), Zanetti Severino, Scapozza Battista, Marchi Alfredo, Ramonetti Patrizio, Codazzi Natale.



Da sinistra a destra: Solari Angelo, Masini Odoardo, Scapozza Brenno, Vanbianchi Giovanni (presidente), Bruni Giacomo, Scapozza Fulvio, Emma Carlo, Emma Stefano, il Carluccio. Fra gli altri: Bolla Guido.



Per il finanziamento la società ricorre all'emissione di 200 obbligazioni di fr. 10.- cadauna (v. verbale 1.2.1935).



Olivone

(Nos. corr. 16 agosto)

Inaugurazione Capanna di Dottra

da IL DOVERE 16.8.1937

— Ieri, come annunciato, si è svolta quassù, favorita dal bel tempo, l'inaugurazione della Capanna sorta in poco tempo mercè la costanza e la tenacia della Sezione olivonese dell'UTOE, coadiuvata e sorretta da altri Enti, in ispecial modo dalla Sezione di Lugano.

Sin dalla vigilia si inerpicarono sui dossi i fedeli seguaci. È la festa ebbe il suo promettente inizio.

Sorge la capanna in uno spiazzo isolato del Monte di Dottra e fa bella mostra di sé. Dotata e munita di un moderno eppur modesto confort, arredata con buon gusto e ben disposta, si appresta a ricevere i visitatori.

Al mattino susseguente, di buon'ora, fu una corsa di auto, di moto, di velo, chi fino a Piera chi fino ad Acquacalda, che portavano lassù una vera fiumana di gente d'ogni ceto e condizione, festante ed entusiasta.

Ricevuta con cortesia e premura dal Comitato, che aveva fatto miracoli ed era raggiante, echeggiarono ben tosto le note della Musica di Olivone a salutare il nuovo ostello.

Servito il vino d'onore fra la generale allegria, alle 11 il M.R. Don Scapozza celebrava la messa nel vicino antico Oratorio (1676), cui seguiva il rito della benedizione della capanna ed un commosso saluto inaugurale da parte del presidente sig. Giovanni Vanbianchi. Indi sulla porta della stessa il sig. maestro Bizzini teneva il discorso ufficiale, che fu un inno alato alla bellezza della montagna. Lo seguiva il sig. Nino Rezzonico con poche ma fiorite parole che recavano il saluto fervoroso della consorella luganese.

Durante il banchetto che ne seguì, servito ottimamente e puntualmente.

numerose adesioni furono comunicate e fu aperta la serie dei brindisi, ispirati tutti a un motivo e cioè, che mediante la concordia grandi cose si possono realizzare. Ci fu dato quindi udire la musa del prof. Guido Bolla, il sig. Vidoroni, il sindaco Jamolli, l'avv. Ferruccio Bolla ed altri di cui ci sfugge il nome.

I partecipanti, circa 400, riedendo a casa a tutte le ore e con tutti i mezzi portarono seco loro la più gradita delle impressioni.

Saremmo incompleti se non aggiungessimo che erano presenti, frammisti alla folla, i signori ing. Gianella, giudice di pace dr. Ugo Bolla, il signor Guhr dell'Innovazione, il prof. Fulvio Bolla, nonché una larga rappresentanza di tutti i comuni della Valle e fuori.

17 agosto 1937

— xy —

Dottero

Due nuove capanne si aggiungono alla collana delle capanne utoeine: due nuovi monumenti che seguono, in poco tempo, il rifugio-madre dell'Adula, i rifugi Prodör, Albagno, Cadagno, Cava e l'arredamento delle casermette del Gesero e del Tamaro. Tutte assieme costituiscono un valore di circa 100 mila franchi e gli utoeini, vecchi e nuovi, possono domandarsi, meravigliati, di dove viene questo denaro data la modica tassa annuale. È stato uno sforzo così grande che ci sembra quasi impossibile di averlo realizzato, ma il lavoro delle file utoeine non ha tregua.

Se le capanne poterono essere progettate, costruite e pagate è perché i giovani ticinesi hanno, finalmente, scoperto che il Ticino non si esauriva nelle Città ma proseguiva nelle vallate fino ai candidi ghiacciai delle nostre vette più alte; hanno sentito che l'alpinismo non era unicamente ginnastica muscolare ma qualchecosa di più: amore alle cose nostre, conoscenza della vita dei nostri alpigiani, educazione dello spirito. All'U.T.O.E. si sono avvicinati migliaia di giovani e a sezioni appena nate, si accostarono centinaia di ammiratori della montagna.

Questo movimento ascendente è lungi dalla meta. A contenere il nuovo «fiume» di energie umane e le nuove forme di attività alpinistica non bastavano più le vecchie gloriose capanne: si sentì il bisogno di costruirne altre. Una nacque da sé: quella di Dottero. Non è una capanna alpinistica ma invernale: però è posta in una regione per la quale i migliori aggettivi si possono

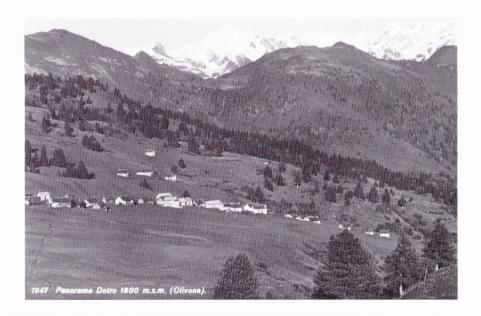


adoperare senza alcuna esagerazione. È nata da sé perché gli amici di Olivone, uomini già fatti, temprati a tutte le fatiche del lavoro e della montagna. la costruirono colle loro braccia. A questi utoeini va la riconoscenza dell'U.T.O.E. Manca qualche piccolo arredamento e poi la capanna sarà pronta. Quest'estate saranno molti coloro che si recheranno lassù a gustare la serena pace di quell'oasi di verde, sorta fra le scogliere che si elevano contro lo Scopi e il salto della pineta sullo stradale; più numerosi saranno quelli che si recheranno, in inverno, per gustare le gioie di quei meravigliosi campi di neve.

Dottero ha una caratteristica che colpisce. Andate a Cadagno, salite al Cristallina, gli alpi, così pieni di vita nell'e-

state sono silenti, coperti dal lenzuolo di neve bianca: a Dottero invece i camini fumano e si odono il mugghìo degli armenti e le voci degli uomini. Nella strada da Olivone a Dottero si susseguono, di tanto in tanto, le slitte trainate dai buoi.

Nel prossimo inverno Dottero inizierà una nuova vita e come a Cadagno la sua neve sarà tagliata da centinaia di legni norvegesi.



Dottero, paradiso della neve

Dottero trovasi a 1800 metri sul mare e, quel che più secca, a due ore di cammino da Olivone. Ma nessun'altra regione sciatoria del Cantone può competere con il meraviglioso suo pianoro, vuoi per ampiezza di fondo, vuoi per lunghezza di discesa, vuoi per varietà di rilievo e per bontà di neve.

Dottero è, nel nostro Cantone, il paradiso della neve!

Chi vuol provare la voluttà indescrivibile della discesa non tema la fatica di arrampicarsi sino all'eccelsa cima detta «I Cadregg» e volare poi verso il piano, sia per via rettilinea che a giravolte, sbizzarrendosi in tutti quei giochi che i virtuosi dello sci sanno strappare alle loro prodigiose ali di legno.

Chi vuol «correre» pur senza dover lavorare di braccia si spinga sino alla

«Croce Portera» e, dopo aver dato uno sguardo all'ampia conca di «Segno» chiudentesi, in basso, con l'Ospizio dell'Acquacalda, e in alto, nel cielo, con i passi Colombe e Sole, avrà allora, dinnanzi a sé, per il ritorno, un campo tale di neve da soddisfare anche le esigenze dei più difficili.

Chi vuol gustare un itinerario dei più variati, in cui il piano e le discese si susseguono per lungo tempo — circa 20 minuti, — passando da un fianco della valle all'altro ed uscendo, come bolidi, dalle gole rese innocue dalla bianca regina che vi si è accumulata, per riprendere a vagare su per i fianchi dal lene declivio, scenda dal Calmotto alla deliziosa conca di Anvedua e di qui, senza grande fatica e senza nessun attrezzamento speciale, seguendo co-



modissima via, faccia poi ritorno al luogo di partenza.

Chi vuol gustare le discese che tolgono il respiro, parta dall'orlo prospiciente le cascine e si tuffi nella profonda valle di Calzanigo...

E stanchi, con nell'animo un profondo sentimento di amore e riconoscenza verso quelle candide, immense e immacolate distese, sulle quali l'occhio avrà lungamente vagato, il cuore fortemente battuto ed i polmoni profondamente respirato, si riederà all'ospitale Capanna. Si, alla capacissima Capanna, che la ferma volontà di pochi ed il grande sacrificio di tanti, seppe far sorgere, come per prodigio, sul delizioso terrazzo di Dottero, per avere il più cordiale ricevimento ed essere fatti segno delle più squisite cure dagli ottimi vallerani Sigg. Giovanni Vanbianchi e Giorgio Truaisch, i quali, pur nella loro tarda età, sentono in cuore ancora lo slancio della passata gioventù. Un'ampia cucina al terreno, ricca di comodi tavolini raccoglie chi intende, a sera, rimanere alzato, o, di giorno, ristorarsi al coperto dei cocenti raggi del sole e dal soffiare dell'aria vespertina. Due capaci dormitori — uno per gli uomini e uno per le gentili sciatrici — raccolgono quanti, nel tepore irraggiato da due bènefiche stufe, dormono sognando il bianco della neve ed il fruscìo degli sci sul soffice tappeto.

E quanta poesia per coloro che, al chiaro di luna, a qualche metro dalla Capanna, sul facile campo d'allenamento, s'addestrano nei movimenti che, all'indomani, presenteranno agli astanti i quali, poi, con loro, si congratuleranno dei progressi compiuti.

Magnifica in tutto e ovunque, la re-

gione di Dottero: «Ovunque» per l'assoluta mancanza di pericolo di valanghe e di forre; «in tutto» per le sue comodità. Anche il precetto festivo, lassù, è rispettato, anzi adempiuto con fede più pura e più sentita, in quel piccolo oratorio nel quale celebra il M. Rev. Prof. del Pio Istituto di Olivone, nulla chiedendo all'infuori che il propiziatore raccoglimento di breve mezz'ora sia da tutti seguito.

E allorquando, con rincrescimento grande, è ormai giunta l'ora della partenza, si saluta e... si va, con un cordiale arrivederci, perché chi fu a Dottero una volta sola non può non farvi ritorno.

Il ritorno verso il piano, ove le consuete occupazioni, per un giorno dimenticate, attendono, può effettuarsi per vie diverse. Gli attrezzati per le grandi gite passeranno la montagna per scendere nel romito casolare di Campo Blenio, dopo avere percorso gli indimenticabili «Canali di Boverina». Gli amanti delle piste di vario fondo e aspetto e dagli impreveduti ma desiderati ostacoli, prenderanno per Anvedua, giù giù, fino al Bigorio, per la strada detta degli studenti. Gli altri, i meno forti, scesi per Calzanigo, sbucheranno al Bigorio ed assieme ai precedenti, in lieta compagnia ed in lunga, ininterrotta fila, sulla gelata strada... carrozzabile del Lucomagno, saranno ad Olivone. Poi un nostalgico sguardo verso l'alto: Dottero, con il lembo inferiore del suo insuperabile pianoro è lassù, candido, a lambire il cielo.

L'ATTIVITÀ

Il primo Campeggio invernale degli alunni luganesi a Dötra (26-31 dicembre 1938)

da Sci e Piccozza

Relazione del giovane Renzo Bolzani

Le operazioni preliminari, l'organizzazione del programma, la preparazione tecnica dei dirigenti si erano svolte all'insaputa di tutti. Nessuno in città, fino a pochi giorni dalle Feste sapeva che per un gruppo numeroso di ragazzi delle scuole quest'anno le vacanze sarebbero state eccezionali..... Solo i parenti, avvertiti per tempo, erano «mobilitati» ad allestire con cura l'equipaggiamento perfetto, destinato al loro futuro campione..... Caldi maglioni, scarpe pesanti, giubbe impermeabili, guanti norvegesi..... Insomma un «armamentario» piuttosto complesso, che, per buona parte dei ragazzi ha dovuto essere preparato dal primo capo di biancheria, all'ultimo accessorio di relativa praticità.

Nei cuori giovanili l'entusiasmo e l'aspettativa si facevano sempre più intensi. Gli organizzatori, coscienti delle grandi responsabilità che avrebbero affrontato, lavoravano scrupolosamente. Si aspettava solo l'«elemento primo», assolutamente indispensabile, che nessuno, nemmeno il più accorto degli scienziati, avrebbe potuto preparare: e sembrava che questo «elemento» tanto desiderato da tutti, sospirato da alunni e da organizzatori, tardasse anche quest'anno a farsi vedere:... ma finalmente venne, leggero,... candido,... abbondante, proprio come ciascuno lo voleva; e venne a tempo opportuno... e fece la gioia di tutti... vecchi, giovani, sportivi, contadini...; venne a rendere più tradizionali le Feste, più caratteristici i sacri giorni di pace intima e raccolta. E tutti ne furono soddisfatti: guelli che partivano, ormai sicuri di trovarne più che a sufficienza per scivolare (...e naturalmente, per cadere senza contusioni), e quelli che rimanevano, consolati di rivivere, finalmente, le vere giornate tipiche di Natale, nel candore, nel silenzio dell'abbondante nevicata...

* * *

Ed eccoli, i piccoli sportivi entusiasti e felici... eccoli tutti pronti all'appello, in palestra, il mattino del 26, quando ancora la città dorme, quando qualcuno, forse, nel tepore delle coltri, sogna ancora il luccichio abbagliante dell'albero di Natale:... o i balocchi ricevuti nella sacra notte! Oh, stamane nessuno dei giovani inscritti al corso si è fatto pregare ad alzarsi! Nessuno si è lamentato per dover indossare in tutta fretta il costume da sciatore!... Eccoli, eccoli là, tutti, in perfetto ordine, un pò eccitati, ma felici... Qualcuno dei parenti assiste alle ultime operazioni di «punzonatura»... Si odono ancora raccomandazioni, saluti, auguri. Le autopullmann sono giunte in perfetto orario; il furgone del bagaglio, del materiale, e dei viveri è appena partito; il gruppo degli sciatori e dei maestri lascia la città alle 6.50...

I primi chiarori dell'alba ci trovano a Taverne. La natura è meravigliosa, insolita: raramente si può ammirare un paesaggio così strano, così bello, nei dintorni della città: (siamo ormai troppo abituati a vedere il nostro paese in veste primaverile, dove dominano le tinte forti e penetranti!...) Ma certo non immaginiamo ancora quale grandiosità di spettacoli ci attende lassù, nel bianco incantesimo di Dottro! Il viaggio sembra un soffio... Olivone ci accoglie alle 9: (che freddo! Il termometro segna 10° sotto zero, e il sole non è ancora su!).

Numerosi ed affettuosi gli abitanti del paese che vengono, quasi per far gli onori di casa, a rendere qualche prezioso servizio. In breve tutto è sistemato a perfezione: le valigie, gli sci, le casse di viveri sono caricate sulle slitte: il signor Vicari dà gli ultimi ordini per la marcia, poi via!...

Il primo tratto di salita è il più faticoso: il vento, che soffia irregolarmente in direzione opposta, impedisce alla colonna di avanzare con speditezze; turbini di neve si levano improvvisi e frequenti. Dopo Somascona la marcia si fa più agevole: due soste di 20 minuti circa; la prima per riprendere fiato, la seconda per... calmare lo stomaco, (poco sotto Camperio).

Ormai anche le difficoltà del percorso non ci preoccupano più: la natura ci attrae e ci avvolge nel suo fascino: tutto ci appare così bello, così puro... così inverosimile! Proseguiamo senza una parola, ma il nostro entusiasmo ci si legge negli occhi,... che non sanno più dove volgersi per ammirare, e che cominciano ad essere abbagliati dal luccichio intenso e penetrante.

Per le 13.20 precise la colonna raggiunge felicemente la méta: accoglienza festosa e ben organizzata. Un eccellente thè caldo vien servito prontamente a tutti: il refettorio si anima all'improvviso: la camerata poco dopo risuona di voci argentine e squillanti...

L'UT.O.E. ha riservato a noi una delle sue più belle capanne: il rifugio si adatta in ogni particolarità alle esigenze di un simile «campeggio» di giovani: refettorio ampio, arieggiato, comodo; provvisto di tavoli, panche, grande cucina economica, caminetto...; dormitori pure spaziosi, ben riscaldati, perfettamente disposti quanto alle «cuccette»: non tardiamo ad organizzarci; la capanna nel suo complesso infonde a tutti un senso di intimità, di semplicità familiare:... ci sentiamo come in casa nostra.

Verso sera usciamo sulla neve per il primo «assaggio» con gli sci: il signor Mo. Vicari ha già fatto un'oretta di teoria: ognuno sa ormai come procedere per stringere speditamentegli attacchi, per muovere i primi passi.

Si rientra dopo 40 minuti d'esercizio: inutile dire l'entusiasmo, la frenetica passione dopo le prime emozioni... E la sera, dopo una gustosa cena, ci si corica stanchi, stanchi, ma pieni di aspettativa guasi ansiosa.

La prima notte è stata un pò turbata: (buona parte dei piccoli sciatori è costituita da «novizi della paglia»...) Ma in complesso si afferma di aver riposato bene

Sono le 7.45: la vita è già attiva in capanna; il tempo si annuncia favorevole!... È incominciata la toilette: i ragazzi scendono in cucina semivestiti: ciascuno deve provvedere innanzi tutto all'igiene della bocca e della gola: esercizio obbligatorio di gargarismi, con una amara soluzione di «permanganato»; poi rapida lavatura del viso nell'acqua diaccia, che gela quasi istantaneamente nei catini... ci si spruzza alla meglio, le guance si fanno rosse rosse: qualcuno non può trattenere un grido ed un brivido...

Il sole fa capolino alle 9, e ci trova già tutti fuori, in marcia sui campi nevosi; Dottro scompare dietro i candidi, regolari profili della costa...

Eccoci alla lezione di ginnastica; il signor Mo. comanda di liberarsi dagli indumenti pesanti. Siamo disposti a ventaglio, di fronte al signor Vicari... Dai primi facili esercizi si passa a guelli man mano più complessi: 45 minuti di sano movimento: (...domani sentiremo qualche piccolo stiramento ai garetti... qualche debole dolore ai polpacci...) Poi si passa all'esercitazione pratica sopra un lieve pendio, divisi in due gruppi: gli «esperti», che seguono il sig. Rezzonico, ed i principianti, sorvegliati dal sig. Gambazzi... Prime difficoltà, prime esperienze,... primi capitomboli; progressi visibili... entusiasmo, smania di riprovare... prime soddisfazioni...

Si rientra per il pranzo, che vien servito in modo inappuntabile: (il cuoco, signor G. Rezzonico, si è già fatto un nome!...) tutti gustano il «menu» con appetito eccezionale. Poi si va in dormitorio, per la siesta benefica e riposante, in attesa delle nuove fatiche: chi scrive, chi legge, chi schiaccia un sonnellino (o almeno cerca di addormentarsi), chi, ancora, si diverte, in piccolo gruppo, a giocare alle carte; chi racconta le proprie impressioni, le prodezze della mattinata. Il dormitorio non è il locale più quieto della capanna...

E nel pomeriggio si esce ancora, dopo le 14, e si riprendono gli allenamenti con raddoppiata energia. Il tempo corre veloce (...troppo veloce!)... più veloce di tutti noi... che pure sappiamo lanciarci giù dalle chine senza frenare...

Ormai il sole è scomparso: soltanto le alte cime dell'Adula ne roseggiano ancora splendidamente, in un contrasto indescrivibile di tinte, che mutano all'improvviso, come per effetto di una magia. Rientriamo soddisfatti ed in bre-

ve siamo in «tenuta di capanna»; chi ha dovuto cambiare gli indumenti, troppo bagnati; chi si è solo spazzolata, direi quasi «spolverata» la neve dagli abiti; tutti hanno levato le scarpe. Il dormitorio si anima nuovamente; la stufa diffonde il suo benefico tepore; la gran lampada a petrolio getta sui visi una luce calda, modesta, che invita al riposo... In cielo sono già comparse tutte le stelle...

Lezione di teorià: il Mo. Vicari è circondato dalla schiera degli allievi, muti, attentissimi, composti. La sua parola semplice, piana, facile, è ascoltata da tutti con interesse. Quante belle cose pratiche ed istruttive che ignoravamo affatto! Quante spiegazioni che ci saranno utili, indispensabili ogni volta che calzeremo gli sci!... Equipaggiamento dello sciatore, vari tipi di sci, loro composizione, loro forma, durata, resistenza, prezzo... Varie specie di cera, ceratura degli sci... Condizioni della neve... delle valanghe... pronti soccorsi in caso di infortuni...

Sono le 18.30: si scende a cena: il risotto (insuperabile) è richiesto due, tre... ed anche quattro volte dai «lupacchiotti» affamati.

Prima di guadagnare il dormitorio si passa un'oretta in allegra compagnia: la «serata di gala» è attraente e spassosa; i collaboratori sono parecchi: il signor Mo. Rezzonico si produce magnificamente con la sua inseparabile ghitarra, accompagnando canti d'assieme e intonando, solo, qualche bella canzonetta in voga; qualcuno si fa coraggio, e recita un monologo spiritoso; altri raccontano aneddoti, o propongono indovinelli. Il Mo. Vicari legge una poesia umoristica che s'intona alla vita di ca-

panna; il signor Gambazzi presenta aneddoti storici che suscitano grande interesse ed ilarità...

Silenzio in camerata per le 21.15.

E così le ore trascorsero liete e serene... (rapide purtroppo), lassù, nell'incantesimo di Dottro: 5 giornate indimenticabili, 5 giornate di vero sollievo, di vacanze veramente godute: 5 giornate di salute... al sole, all'aria libera e fresca, lassù, nella solitudine abbagliante, nel silenzio sacro e misterioso del soffice mantello di candore! Lontani dal frastuono cittadino, dalle preoccupazioni giornaliere, quasi lontani dal mondo reale, trasportati per 5 giorni in un mondo di sogni... dove si viveva una vita affatto nuova, dove si sono provate le vere soddisfazioni della montagna e dello sport!

Tempo sempre favorevole, organizzazione insuperabile, perfetto affiatamento di tutta la allegra compagnia... noi ragazzi non ci immaginavamo certo un successo così completo.

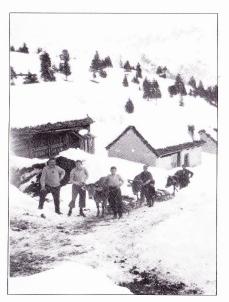
Eppure, accanto al nostro godimento, alla nostra spensieratezza, c'erano coloro che, pur di vederci felici, pur di accontentarci, si sacrificavano: godevano apparentemente con noi, si rellegravano in nostra compagnia, ma erano sempre vigili, sempre dominati dal senso della responsabilità. A loro il nostro più schietto, entusiastico «grazie»! A loro il nostro primo riconoscente plauso; a tutti, indistintamente, questi nostri organizzatori, maestri, accompagnatori, dobbiamo la completa riuscita del «campeggio»!

Ma non dimentichiamo la efficace collaborazione dell'U.T.O.E. e l'appoggio del Municipio di Lugano, che ci hanno levato, per dir così, i fastidi più grossi...

E ancora sempre ci rimarrà nella mente l'ultima serata in capanna, in quell'ambiente così bello, spontaneo, cordiale...; riuniti come nel seno delle nostre famiglie. Ed erano presenti anche i simpatici abitanti di Dottro, accorsi in buon numero, per assistere alla «serata d'addio»... Si fece festa più del solito. A nome dei vallerani parlò il caro sig. Truaisch, e con accenti commossi espresse tutta la gratitudine di quella buona gente, che tanto aveva fatto per averci lassù, per renderci agevole e comodo il soggiorno, per aiutarci nelle difficoltà: ricorderemo sempre anche questi umili, modesti alpigiani; umili, ma d'animo grande e sincero, sempre disposti al sacrificio,... che rivolgendoci il loro saluto semplice, ma cordiale, esprimendoci la loro ammirazione, quasi ci ringraziavano di esser stati lassù.

I mezzi di trasporto.







Gruppo Giovanile Femminile Campeggio a Dötra (8-28 agosto)

da Sci e Piccozza

Ritorniamo a Dötra, alla montagna cara, avide di aria buona, di sole e di solitudine.

Da parecchie settimane il tempo è capriccioso. Poco importa, il sole arriverà.

Lungo il viaggio l'acqua vien giù a scroscioni. A Camperio sostiamo da Vanbianchi; carichiamo la nostra merce sulla slitta che un pio bove avrà la bontà di trascinare fino alla quota 1800; alla capanna.

Le giovani che per la seconda volta ci ritornano sono orgogliose di far da guida alle nuove.

Truaisch ci saluta a metà strada e ci ripara in un suo cascinale, e Bruni, il buon guardiano, ci aspetta in capanna che è tutta a nostra disposizione. Poi, quasi omaggio ai nostri sforzi, per coronare il nostro ardire, un vento forte scaccia i nuvoloni, asciuga le lagrime al cielo e lascia che il sole s'affacci a salutare.

Quali «Oh...» di meraviglia !!!

Ecco il noto paesaggio delinearsi in tutti i suoi particolari. Dal Terri al Simano, la meravigliosa candida muraglia fa da sfondo ad un scenario fantastico, chiuso, dalla parte opposta, dai pinnacoli del Columbé.

Risveglio in Capanna. Da una cuccetta del dormitorio partono sospiri e lamenti. Quante lagrime sul pagliericcio, quella prima mattina! Povera Ines! Voleva la mamma la piccina! Ma ora darai ragione a me. Chi la dura la vin-

ce. Anche le nuvole della nostalgia scompaiono, e poi la gioia è compagna di tutte.

E mentre attendono ai loro uffici, cantano.

Le più beate sono sempre quelle che dopo la merenda infilano il sacco e si recano alla posta di Acquacalda. Il ritorno è sempre allegro.

— Qualche cosa per me? — Una lettera... un pacco. Ecco, e per la signorina nulla. (Le crudeli, sono beate quando possono dire così).

La signorina Belloni, al telefono!
 grida di tanto in tanto, a quest'ora, la signora Zanetti dalla centrale telefonica.

– È il mio papaone. Ed è sempre il papà.

A ferragosto, parecchi amici dell'Utoe di Lugano, salgono a trovarci. Siamo contente di vedere alcune giovani del nostro gruppo. Sarebbero tutte ritornate al Campeggio, se il lavoro non le avesse già obbligate alle rinunce.

Combiniamo una bella passeggiata a Cadagno. Fino ad Acquacalda la strada è arcinota. Croce Portera ci saluta nel trionfo di fiori ancor molli di rugiada. Negli occhi delle giovani, leggo una gioia profonda che le fa tutte allegre e mattacchione. E Angela canta perché sa che ci fa sempre tanto piacere.

Poco sopra l'Ospizio di Acquacalda, lasciamo la carrozzabile per Santa Maria, attraversiamo il Brenno e saliamo verso il Columbe. Le sue cime si fanno sempre più grandi, al passo omonimo, sostiamo per ammirarlo in tutta la sua selvaggia bellezza.

Al passo ci sono ancora grandi chiazze di neve che fanno corona al meraviglioso laghetto semigelato. Fra queste cime bianche fra le pareti rocciose, gli scarponi ferrati che non temono il morso del gelo e la piccozza che non teme quello del ghiaccio, si potrebbe ritrarre il poeta della montagna. Lui solo dovrebbe essere il padrone. Ma non è così. Mi accorgo che la solitudine della montagna è diventata un rito.

Scatole vuote di sardine, giornali illustrati e accartocciati, son lì a testimoniare che troppa gente oggi, scala la montagna. Quanti sono i veri amanti?

Non certo le giovani indaffarate a cercar marito, o le zitelle che cercano le emozioni del difficile a buon mercato.

Smetto le mie riflessioni perché Palme mi annuncia che sta girando la macchina cinematografica.

E passiamo dalla valle di Blenio alla Leventina. Da lontano scorgiamo la capañna di Cadagno. Scendiamo a balzelloni, seguiamo il Murinascia allegro e ciarlone e finalmente la raggiungiamo.

Diversi Luganesi si fanno incontro a salutarci. Un istante di riposo poi, prima di cena, una corsa a San Carlo. Vogliamo ammirare il Ritom. Non l'ho più visto dalla inaugurazione della Capanna, dal luglio del 1935. Anche allora avevo sostato qui, in compagnia di amici luganesi ad aspettarne altri che dovevano salire dopo di noi e seguivano i lumi, a notte tarda, che dall'albergo Piora costeggiavano il lago. Quella «stellata sera» è il ricordo più dolce dei miei tempi in montagna.

Il giorno dopo la diana è alle cinque. Ritorniamo a Dötra per il Passo Sole.

A Dötra intanto, in questa vasta superficie prativa della misura di circa otto chilometri quadrati, in questo delizioso giardino disseminato da vastissime aiuole di fiori meravigliosi, gli alpigiani sono intenti alla fienagione. E tra il fieno spesso e rugiadoso ammiriamo il falciatore nella sua classica posizione. Le giovani rastrellano in grosse ondane.

Fin dove le nostre forze acconsentono, ci adoperiamo e cerchiamo di portare aiuto ai nostri amici.

Quassù, il lavoro non può essere calmo; procede sempre a sbalzi, seguendo gli umori del tempo.

26 agosto. Ritorniamo a Lugano. I sacchi tutti pronti davanti alla capanna. Ma prima il saluto alla Patria.

Sotto la piccola bandiera che ha sventolato gioiosamente per tre settimane, s'alza il nostro canto forte e sicuro:

«Se un giorno quel drappo, vedremo levar, Pel bianco e pel rosso sapremo p u g n a r !»

È il nostro giuramento alla bandiera. E l'abbiamo fatto, questo giuramento, con l'ardore di giovani alpiniste.

Sci e Piccozza XI-1938

Per il corso di sci a Dötra in Capanna dal 15 gennaio al 21 gennaio 1939

Costo fr. 50.-

Organizzato dalla sezione di Chiasso

La Sezione comunica quanto segue:

 a) Il guardiano Bruni Giacomo si trova in capanna a partire dal primo dicembre in avanti.

- b) Per i trasporti dei sacchi, bagagli ecc. rivolgersi direttamente al guardiano Tel. 604 Dötra, il quale s'impegna a provvedere per questi.
- c) Tariffa per un numero superiore a 10 sacchi da Olivone a Dötra fr. 1.20 per ogni sacco con un paio di sci, ritorno fr. 0.50.
- d) Detti trasporti dovranno essere regolati in mano al guardiano all'arrivo alla capanna e prima della partenza.

Sezione di Chiasso Corso di sci

Il primo corso di sci organizzato a Chiasso ha avuto un successo insperato. Malgrado il tempo non del tutto favorevole, una ventina di sciatori ha trascorso gli otto giorni di scuola ed allenamento alla Capanna Dottero. Le cure della cucina furono affidate al socio Nino Sorio il quale seppe soddisfare anche i più potenti buongustai.



Cadagno-Dottro e ritorno

Partenza, venerdì 30 dicembre ore 8, dalla capanna di Cadagno in direzione passo Sole. Il tempo, già in partenza, non ci è favorevole in quanto una densa nebbia ci avvolge tanto da lasciarci pochissima visibilità.

Sorpassato il ponticello, al pian Morinascio, s'inizia la salita con andatura abbastanza rapida. Più saliamo più la nebbia diventa fitta e per completare l'opera in prossimità del passo Sole la neve incomincia a cadere con tono poco rassicurante. Alle 9.15 ca. siamo sul passo. Stacchiamo le pelli, ceriamo gli sci ed iniziamo la discesa. Dobbiamo scendere molto adagio a causa della neve soffiata. Un piccolo incidente al bastone di Nini ci obbliga a fare una piccola sosta. Grazie alla tasca di riparazione in cinque minuti siamo pronti per continuare la discesa.

Alle 11 ca. arriviamo all'inizio del bosco. Sostiamo per mangiare un pò di frutta. L'amico Enzo ne approfitta per sfoggiare le sue qualità di fotografo. La neve ha cessato di cadere e anche la nebbia è scomparsa. Scendiamo veloci sulla strada del Lucomagno, a Pian Segno, dove facciamo una fermata.

Nini e Enzo mettono le pelli, e noi tre ceriamo gli sci. Saliamo lungo il sentiero attraverso al bosco per portarci a Croce Portera. La seconda metà è molto ripida tanto che i nostri sci cerati cominciano a sdrucciolare indietro. Dobbiamo salire di fianco compiendo sforzi che si fanno sentire (che ci possa servire di lezione per un'altra volta). L'ultimo tratto è ripidissimo e dobbiamo avanzare con molta cautela per non fare qualche scivolata di fianco. Finalmente arriviamo in cima. Il cielo si è fatto sereno e il sole splende sulla ma-

gnifica regione di Dottro. Scendiamo velocemente. Fuori della capanna ci sono una trentina di ragazzi, che frequentano il corso di sci organizzato dall'U.T.O.E. e il Municipio di Lugano, in attesa di partire per il campo di esercitazione. Siamo accolti con grande gioia da tutti. Ai dirigenti Sigg. G. Vicari. prof. Gambazzi, A. Rezzonico, A. Colombo, G. Anzani, G. Rezzonico rivolgiamo un sincero ringraziamento per l'accoglienza fattaci. Ci rechiamo in cucina per saziare la fame, e che fame! e riscaldarci. La stanchezza come per incanto è ormai passata e il sole ci invoglia a fare una piccola capatina sul campo.

Con grande entusiasmo ed in buon ordine i ragazzi del corso fanno una gara di slalom.

Finita, anche noi facciamo un pò di esibizioni sulla pista. Sono ormai le 5, il sole è già tramontato e dobbiamo rientrare in capanna perché il freddo incomincia a farsi sentire.

La serata, che è di chiusura per il corso, si apre con esibizioni di canto e teatrali da parte dei ragazzi. Il prof. Gambazzi prende poi la parola per ringraziare il Municipio di Lugano, la U.T.O.E. di Lugano e di Olivone, il sig. G. Vicari, i dirigenti del corso, il guardiano Bruni, la popolazione di Dottro e tutti quanti hanno contributo a far riuscire il corso, che ha avuto un lietissimo successo.

Il sig. Truaisch con parole semplici ma significative ha espresso l'entusiasmo dei vallerani promettendo il loro appoggio per il futuro.

Fra canti e suoni arrivano così le 9 e i ragazzi devono andare a letto.

Noi ci rechiamo in casa Zanetti per

prolungare la serata allietata da canti degli amici A. Rezzonico e Nini. La compagnia è bella ma suona mezzanotte. Si va a letto. Alla mattinafacciamo i preparativi, salutiamo tutti, e alle 9 ci dirigiamo verso Croce Portera, da dove scendiamo fino sulla strada del Lucomagno. Qui una fermata obbligatoria. L'amico «Magia» ha perso una pelle di foca. Ci arrangiamo alla meglio e riprendiamo a camminare in direzione del Passo Lucomagno. Il sole che splendeva alla nostra partenza è sparito e dopo ca. 10 minuti incomincia a nevicare (decisamente il tempo non era della nostra). A mezzogiorno arriviamo a S. Maria. I nostri stomachi incominciano a reclamare; apriamo i sacchi, ma con nostro grande stupore non troviamo altro che un mezzo sacchetto di prugne (anche questa ci può servire di lezione). Ne mangiamo tre o quattro ciascuno e ci rimettiamo in viaggio attraverso la densa nebbia che ci avvolge. Saliamo per una via sbagliata; per buona fortuna però ce ne accorgiamo subito in modo che possiamo riprendere la via retta senza perdita di tempo.

Camminiamo sempre salendo sul fianco del Pizzo Scai; ma dopo un'ora ca. ci accorgiamo che non possiamo più avanzare perché la china è ripidissima e la nebbia ci impedisce di vedere oltre i 7-8 m. di distanza. Siamo quasi sulla cresta, e con grande rincrescimento dobbiamo ridiscendere in valle perdendo così un'ora e mezzo ca. Ci orientiamo con carta e bussola e poi avanti verso il passo dell'Uomo. La stanchezza, dato che non abbiamo mangiato, incomincia a farsi sentire; però la paura di dover fare un bivacco

ci stimola. Finalmente verso le 15 arriviamo allo stallone del passo dove sostiamo per levare le pelli e per goderci una sigaretta, indi scendiamo verso Cadagno.

Giunti al Pian Murinascio vediamo comparire una figura nera: è il «Lupo» (per chi non lo sapesse è il nostro cuoco delle onde), che ci viene incontro perché inquieto del nostro grande ritardo e ci conforta facendoci ridestare la

fame che si era assopita. L'abbiamo accolto con grida rabbiose dettateci dalla fame.

L'arrivo in capanna fu salutato con grida di gioia, in particolare dal gentil sesso. Entrati in capanna il nostro Lupo ci offre un'abbondante pranzo, che ci ripaga della fame patita.

Alla sera si festeggia S. Silvestro alquanto in sordina.

Ny-el.

Croce Portera.



Sezione Lucomagno Festa sociale gare sciistiche

Nel giorno 29 c. m. sarà tenuta ad Olivone la festa sociale della sezione U.T.O.E. Lucomagno. Nell'occasione è organizzata la gara sciatoria distrettuale. È in palio la Coppa Döttra.

Si parte da Camperio, Stella alpina, alle 14.30. Vediamo già gli esperti sciatori attraversare la misteriosa abetata del Gualdo Maggiore; di là scendendo per chine vertiginose, i nostri baldi corridori gusteranno l'ebbrezza della gara, e in pochi minuti passeranno il traguardo, nelle vicinanze del Ristorante Lucomagno, in Olivone, fieri del loro amato sport.

Alle ore 20, all'Albergo Olivone, avrà inizio la festa, rallegrata da scelta orchestrina da giuochi e sorprese.

Alle ore 22, si procederà alla lettura delle classifiche ed alla distribuzione dei premi.

Il comitato fa caldo invito ai soci e simpatizzanti a voler intervenire. Per la gara fanno stato le disposizioni contenute nel programma che sarà inviato a tutti gli Sci-club della valle.

Gara sciatoria Olivone 1934

Fra i molti si riconoscono: Truaisch Lucio, Bruni Gino, Lombardi Flavio, Malquarti Ettore, Vanbianchi Costante, Zanetti Marco, Malquarti Sandro, Guglielmazzi Guglielmo, Emma Sigfrido.



Premiazione Corsa in Cunché 1938-1939

Da sinistra a destra, in piedi: Lutz Emilio, Malquarti Mario, Beretta Fridolino, Beretta Giovanni, Piantoni Flavio, Paolucci Mario, Gianora Raffaele, Guglielmazzi Erminio, Mazzoleni Ubaldo, Guglielmazzi Aniceto, Bianchi Davide, (non identificato), Guglielmazzi Maurizio, (non identificato), Genini Anselmo, Scapozza Ezio, Paolucci Valerio.

Accosciati: Bianchi Luigi, Scapozza Giordano, Broggi Renato, Polti Ruggero, Bini Pietro, Giroldelli Eugenio, Truaisch Giorgio, Truaisch Luciano, Zanetti Vittorio, Polti Arcadio, Martinoli Bruno, Solari Giovanni, Lombardi Flavio.

Dietro a sinistra: Degrussa Emilio.



l° Corso di sci org. S.A. Sez. Lucomagno Olivone, febbraio 1942
Da sinistra a destra, in piedi: Scapozza Sergio (monitore), Neri Silva (Bassin), Chiapuzzi Alve (Fogliani), Bianchi Ada (Vanina), Vanina Clelia (Kuster), Guglielmazzi Nida (Marchon), Scapozza Doris, Scapozza America (Guglielmazzi), Guglielmazzi Aniceto (monitore). Sedute: Poglia Nerina (Genucchi), Giroldelli Ermenegarda (Burgin).



Dötra - gare sciatorie

Si riconoscono: Beer Nesa, Marchi Alfredo, Urietti Onorina, Truaisch Giacinta, Castelli Riccardo, Zanetti Quinta, Bottani Virgilio.





Con la SAT Olivone al Rabadan di Bellinzona Tra i partecipanti mascherati si riconoscono Jamolli Riccardo, Polti Ampelio, Emma Carlo.



Una manifestazione oramai divenuta tradizione nell'ambito dell'attività della società. La marcia popolare Camperio-Dötra. Nella foto: alcuni partecipanti all'edizione 1986.





Corso invernale di sci a Dötra, organizzato annualmente dallo Sci Club Olivone. La foto mostra un gruppo di allievi con il responsabile (Solari Sergio) in una passata edizione.

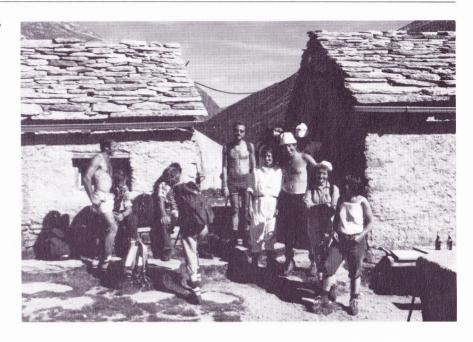




1964

Riconoscimento ai soci fondatori. Si riconoscono da sinistra a destra:

—, Buzzi Stefano, Vanazzi Aurelio, Zanetti Orfeo, Ritter Giuseppe, Rezzonico Nino, Conti Paolo, Piantoni Flavio, Macchi Graziano, —, Piazza Giovanni Battista, Buzzi Lidia, Solari Aldo, Scapozza Fulvio, Airaghi Franco, Scapozza Brenno, Broggi Vittorio. Gita estiva nella valle della Lenta (Alpe Soreda).



Gita estiva con i ragazzi al Lago Blu (Canton Grigioni).



COLONNA DI SOCCORSO SAT LUCOMAGNO

Fra le diverse attività che la società svolge, la più importante con scopi altamente umanitari è sicuramente la Colonna di Soccorso.

Alla riunione del comitato SAT nel mese di marzo del 1974, spiccava la trattanda per il rilancio, ed una riorganizzazione della colonna di soccorso, già esistente sotto il nome CAS.

Con lo scopo di garantire un ineccepibile servizio di soccorso in caso di incidenti o scomparsa di persone nelle zone montagnose del Canton Ticino, il Consiglio di Stato approva una prima convenzione il 25.2.1976 e una seconda il 24.9.1985 tra il Dip. di Polizia ed il Comando della polizia del Canton Ticino, e la nostra Colonna di Soccorso. La nostra Colonna di Soccorso è attualmente formata da una quarantina di

persone Volontarie, che si prestano in casi di incidenti che si dovessero verificare nelle zone montagnose della sua giurisdizione.

La Colonna di Soccorso dispone di capicolonna istruiti, di specialisti per il salvataggio in roccia ed in caso di valanghe di cani da ricerca, nonché di materiale perfezionato.

> Il Segretario CS Gabriele Giamboni



Campra - Marzo 1987 Momento di una esercitazione di sondaggio, effettuata dalla nostra Colonna con la collaborazione di alcuni pompieri di Olivone.

Un'avventura Una lampada sola

da Sci e Piccozza

Fin da quando, la neve, fece la sua prima apparizione sotto i mille metri avevo deciso l'inizio del mio nuovo anno sciistico con la salita a Dötra.

La giornata del 17 dicembre fu passata fra le usuali, quotidiane occupazioni e, anche in piano, fra il primo nevischio.

Sono le 20. Sacco e sci sono fuori dell'uscio di casa, accanto alla fedele motocicletta, e mi guardano come volessero dire: — Dungue, si va?

Sono contento. Forse che lo sguardo buono della compagna della vita e quello affettuoso ed interrogativo dei bimbi che ti guardano estatici, con nell'animo ardente desiderio di imitare, presto, il papà, non sono di lieto auspicio?

A cavallo del rombante motore, col mento ritirato nel bavero dell'impermeabile, e gli occhi leggermente socchiusi, si divora la via fra la foschia che tutto avvolge nel suo monotono grigiore. Passano come in una ridda di sogno le nuvolette giallastre delle lampade pubbliche che s'illudono ancora d'essere utili a qualche cosa.

Poco dopo Lottigna, un pauroso sbandamento della macchina, immediatamente seguito da un capitombolo sonoro, che avrebbe potuto avere conseguenze tutt'altro che deliziose, mi avverte che la strada è gelata in modo spaventoso. Raccatto gli sci, rimetto, non senza molta fatica, la moto in assetto di marcia e riprendo il mio Calvario.

Dopo 45 minuti sono ad Olivone. Di consueto non vi impiego che dieci, quindici minuti al massimo. Quante e quali acrobazie dovetti fare lungo il breve viaggio! Chi, come me, è obbligato a servirsi, in ogni tempo e luogo, di una motocicletta ne sa qualchecosa.

Il buon albergatore che mi viene incontro, pronto a soddisfare ogni mio bisogno, scivola battendo violentemente il capo sui tre gradini che stanno dinnanzi la porta d'entrata: deve essere sollevato e portato, a forza di braccia, in cucina. È la seconda disgrazia della giornata. Che non abbia da seguire la terza?

— Lei vuol salire fino a Dötra ancora stasera? — mi chiede un caro vecchietto che ha davanti il suo mezzo di buon vino. — Avrà il suo da fare con questo terribile gelo; più in alto, però, sopra Camperio, la strada sarà coperta di neve ed allora potrà camminare più spedito; purché la sua lampada elettrica tenga duro.

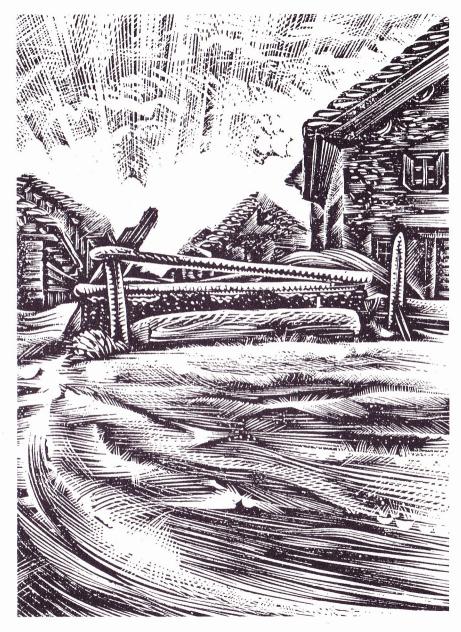
Sono quasi le 21 quando, dati e ricevuti i saluti d'uso, m'avvio, solo, fra il freddo divenuto intensissimo, nella nebbia densa, verso Dötra che, ancora, sogno lassù, silenzioso, sotto spesso manto di candida neve.

Cammin facendo, non so perché, mi risuonano all'orecchio, con insistenza ognor crescente, le parole del buon vecchio «purché la sua lampada tenga duro!» — Dio mio! e se la piccola perina bruciasse? Nulla ho nel sacco che la possa sostituire, — penso. — E allora

che farei, solo, nella notte scura e diaccia, sferzata da violente raffiche di vento, lontano da ogni casolare? — Ora un nevischio sottile e pungente mi turbina d'attorno ed entra, per ogni minima apertura dell'abito, a gelarmi le ossa.

Ouasi comincio a temere. Se l'incidente, - banalissimo in sé, ma gravissimo per il tempo e per il luogo, — si avverasse, come passerei la non breve e per di più gelida notte? Ricordo racconti di notti passate tra la bufera ed il gelo; fra il sibilare del vento e l'ulular delle valanghe. Un vago senso di timore mi pervade l'animo. Dò uno sguardo furtivo alla lampada: mi sembra che la sua luce si sia affievolita per davvero: e non sono che sull'erta salita a mezzo cammino fra Piera e Uscedro, luogo più che aspro e solitario. Ritornare a Camperio? Ma e il guardiano, lassù, che m'attende per le 23, non vedendomi comparire, non si metterà a capo di qualche colonna di soccorso? Telefonare? Lassù, al telefono, non c'è più nessuno e poi la centrale è chiusa. Dunque avanti! Il timore (o la paura, diranno i maligni) mi mette le ali ai piedi. Passo Uscedo, attacco la nuova salita, passo il penultimo piccolo monte, scendo la valletta e sono su quel di Dötra: una massa nera di fra la foschia plumbea mi fa percepire la presenza della prima stalla. Il cuore mi si allarga e, — ingrato! — guardando la lampada, la mia fedele, unica compagna, candidamente le dico: - Se vuoi spegnerti, ora, spegniti pure!

Come sono nella ospitale capanna, ove il caro Giacomo m'ha riscaldato il piccolo locale superiore, ammanito un ottimo thè con la grappa ed anche preparato il letto, si chiacchiera: gli racconto le peripezie del viaggio ed egli, da consumato montanaro, mi sorride. È compatimento, il suo? È comprensione? Sia quello che sia. Ma io penso che di notte mi metterò ancora in cammino, per gli aspri sentieri del monte, anche nel cuore dell'inverno, ma non più con una lampada sola.



«Dottra» è un'opera delicata e soave dove Monico si manifesta in tutta la possanza della sua tecnica e nella piena maturità del suo temperamento artistico. Alcune cascine, un chioso, un di quei tronchi scavati che raccolgon l'acqua, un sentiero, che appena si vede, sale; in fondo s'alzan l'ultime luci del sole che tramonta; ed è tutto, eppure quanta anima in questa immagine, che sicurezza nella mano che ha maneggiato il bulino che incise questo legno!

Dottra.

Silografia di Ubaldo Monico

Dötra 1913-1947 Dai ricordi di un anziano

Vidi Dötra la prima volta nel 1913, allorquando stavo «guadagnando» la riga di tenentino con le reclute della classe 1893. Dall'ardura del campo d'esercizio di Bellinzona, ci avevano trasferiti «pedibus... ecc.» ad Anvedua, per addestrarci a divenire vere truppe di montagna. Quanti dei miei soldatini se ne ricorderanno ancora?

Vidi, dunque, Dötra per la prima volta da un'altura sovrastante Anvedua: una lunga schiera di casette adagiate tra il verde dei prati smeraldini, in colonna per due come i disciplinatissimi soldati confederati che ospitava.

Lo rividi da vicino, pochi giorni dopo, passandovi curvo e stanco per una lunga marcia. E mi piacque subito per la caratteristica ubicazione delle sue baite e stalle, la sua bianca chiesina, la fontana scavata nel tronco d'un albero: insomma per quel complesso di fattori che d'un subito ti possono rendere simpatico un dato posto, analogamente a quanto ti capita verso i tuoi simili. Così che questo sentimento rimane in te per tutta la vita, incancellabile, come indelebile mi è rimasto, il ricordo delle montagne che questa oasi di pace circondano, prima fra tutte la superba catena dell'Adula, irta di bianche cime sfolgoranti al sole del meriggio.

Già allora mi dissi esser bello potervi trascorrere qualche giorno di quiete solitaria, senza armi, senza soldati e senza fastidi! Ma la mia vita errabonda mi teneva in quegli anni ancora lontano dal Ticino. Venne in seguito la mobilitazione del 1914-18 che mi sbalestrò dal Verbano al Reno, dal Gottardo al

Giura, per culminare poi in una lunga malattia che per molto tempo mi inibì perfino di salire le montagne predilette.

Fu soltanto dopo tanti anni che, in lieta compagnia, di ritorno stanco dal Piz Scopi, mi fu dato poter riedere a Dötra. Nel frattempo era nevicato parecchio sul mio capo... mentre Dötra era invece ringiovanito. Più bianca la chiesina più ospitale il luogo, per l'adattamento di uno stabile a rifugio alpino, ad opera della S.A.T. e dei sateini luganesi ed olivonesi, capeggiati questi ultimi dall'instancabile Truaisch.

Vi ritornai un paio d'anni dopo, di ritorno da una solitaria scorribanda attraverso Cadlimo, Blas, Santa Maria, Croce Portera. Dötra e la sua familiare capanna S.A.T. mi accolsero fradicio di pioggia. Nella piccola cucina aperta, giacevano tre sacchi senza proprietario. Mi vi installai nondimeno per un soggiorno prolungato. Nel frattempo erano rientrati i legittimi proprietari dei tre sacchi, tra cui l'amico carissimo Carlo Taddei, pioniere dell'alpinismo ticinese e mineralogista assai noto, nonché, occasionalmente, cuoco di vaglia... che tra altro, ti sa ammanire eccellenti minestroni a base di brodo di carne in scatola e di verdura... rubata magari nell'orticello del buon Truaisch! Addio quiete sognata! Ma per converso rumorosi aneddoti di montagna, ricordi e ricordi ancora e lunghe, istruttive dissertazioni sui fiori e i... sassi della zona! La pioggia, divenuta insistente, mi ricacciò però presto a casa.

Ma il ricordo di Dötra e della sua accogliente capanna S.A.T. mi assilla sempre; e la prima quindicina del prossimo luglio mi vedrà nuovamente lassù, per dedicare tutta una settimana ai suoi dolci prati e pascoli, ai suoi monti, alla sua impareggiabile flora ed alla sua beata quiete. Sarà della partita, anche stavolta, come lo scorso anno in Greina, l'amico Luisin, veterano anch'egli della montagna e — quel che conta — cuoco impareggiabile. Tra noi due e la montagna è stato concluso già in gioventù un patto di fedeltà, a cui contiamo di restar fedeli finché gambe e cuore ce lo consentiranno!

Quale mezzo migliore, per noi anziani, di evocare a Dötra stesso il primo decennio di fondazione del suo bel rifugio S.A.T. in fraterna intimità e frammezzo a tanti incancellabili ricordi?

R.B.

Neve ideale, regione magnifica per sciatori - Dotro, 18-19 marzo 1934.



49

LA RIATTAZIONE

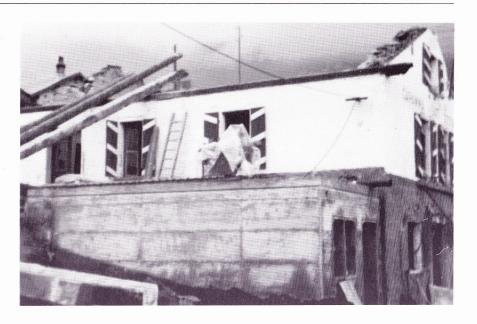
15 marzo 1986

Una data storica per la capanna. Durante l'assemblea ordinaria, vengono approvati il progetto di riattazione ed il relativo credito di fr. 340'000.–.

Ultimo ricordo della capanna prima dell'inizio dei lavori.



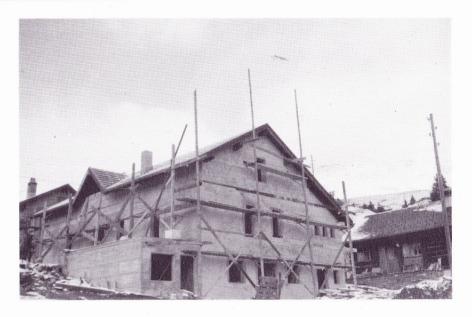
15 agosto 1986 La capanna è chiusa, iniziano i lavori di demolizione da parte di volontari.





Novembre 1986

Grazie ad un autunno clemente i lavori proseguono a buon ritmo, la capanna ha già assunto il suo nuovo aspetto.





Relazione tecnica

A DE INI

Alcuni obiettivi a suo tempo fissati dalla SAT – sezione Lucomagno – tra i quali:

- creare un punto di ritrovo tendente a favorire attività ricreative durante tutto l'anno
- gettare le premesse per la valorizzazione e la conoscenza di una delle regioni più suggestive della Svizzera
- favorire ed incentuare le escursioni e le passeggiate anche a livello familiare/popolare
- dare agli amanti della montagna un ritrovo infrastrutturato che permetta un soggiorno confortevole ancorché situato a ca. 1750 m s/m,

sono stati pienamente raggiunti con la ristrutturazione della capanna alpina di Dötra.

Il gruppo promotore ed il team a suo tempo creato per la progettazione, hanno lodevolmente individuato le necessarie esigenze strutturali atte a conferire alla «nuova capanna» spazio e comfort usuali alle esigenze più recenti.

Il recupero del vecchio stabile, la valorizzazione dello spazio interno con la creazione di ampi locali, una adeguata isolazione termica, l'uso di materiali tradizionali e la proposta di elementi architettonici simili a quelli delle cascine circostanti, hanno conferito all'edificio qualità estetico-funzionali in perfetta armonia con la trama urbanistica del nucleo montano di Dötra.

L'edificio così strutturato, propone un locale refettorio con una attrezzata cucina al pianoterreno. Un'ampia terrazza sul fronte sud-est permette ai gitanti una piacevole fruizione del magnifico paesaggio circostante.

Al piano rialzato il locale refettorio per coloro che desiderano un servizio indipendente ed il dormitorio (con la camera del guardiano) con 20 letti.

Al piano mansardato, due dormitori con 50 letti.

Il corpo accessorio di nuova formazione sul lato est, completa l'opera con l'inserimento dei servizi igienici singoli per uomo e donna e due docce.

Alcuni dati tecnici

- refettorio indipendente: 20 posti
- refettorio grande: 40 posti
- terrazza: 20 posti
- dormitorio 1: 20 posti letto dormitorio 2: 30 posti letto
- dormitorio 3: 20 posti letto

totale 70 posti letto superficie abitabile netta:

piano terreno mq 52.00 piano rialzato mq 113.00 mandardato mq 85.00

totale mq 250.00

Volume costruito SIA (vecchio e nuovo) mc 1100.

I progettisti

Dangio/Olivone, 30 giugno 1987

Un grazie particolare

Vogliamo qui ricordare con fierezza le persone che hanno sacrificato il loro tempo libero per un comune ideale, contribuendo in modo determinante alla realizzazione di questa importante opera.

La Società ne sarà per sempre riconoscente.

Aspari Corrado Binaghi Gianpaolo Bini Adelio Bruni Nello Canepa Bruno Canepa Marco Capena Valerio Cerboni Orazio Chiapuzzi Leandro Conti Fiorenzo Conti Marco Corti Nello Degiorgi Daniele Degrussa Eros Degrussa Giuliano Degrussa Giuseppe
Devittori Pasquale
Demaldi Romano
Giamboni Gabriele
Gianella Eligio
Giuliani Antonio
Guglielmazzi Ruggero
Lutz Fausto
Malaguti Angelo
Malquarti Edy
Malquarti Lamberto
Malquarti Teo
Monighetti Marcello
Mughetti Fernando
Polti Ferruccio

Quadranti Pierangelo Rivera Francesco Ruffa Mauro Ruffa Luca Scapozza Rosario Solari Elio Solari Fabrizio Solari Giovanni Solari Marco Solari Sergio Truaisch Marino Valchera Daniele Vescovi Giovanni Zanetti Renzo

Hanno collaborato le seguenti ditte:

Giamboni Pierantonio, impresa costruzioni, Ghirone Corti Nello, carpentiere, Olivone
Devittori Pasquale, pittore, Aquila
Marini Marino, impianti sanitari, Olivone
Solari Elvezio, metalcostruzioni, Olivone
Thermonord SA, lattoniere, Torre
Gin SA, mobili, Torre
E.lli Giamboni, pavimenti, Malvaglia
Borgna Romano, falegname, Acquarossa
Canepa Valerio, elettricista, Olivone
Buzzi Luigi, studio tecnico, Aquila
E.lli Locatelli, falegname, Torre

La realizzazione di questa monografia è stata possibile grazie al prezioso aiuto di diversi soci e simpatizzanti della SAT Sezione Lucomagno, i quali hanno gentilmente messo a disposizione il materiale fotografico. I diversi monogrammi sono frutto di ricerche presso l'archivio cantonale di Bellinzona. Un ringraziamento particolare alle persone che hanno collaborato per la redazione.

Questa fotografia è stata scattata un mese prima dell'inaugurazione.

Purtroppo i lavori di finitura esterna non sono ancora stati ultimati a causa di un'alluvione che ha sconvolto l'intera Valle di Blenio e interrotto diverse strade fra cui quella che porta a Dottero.



Società d'assicurazion

la certezza di essere ben assicurato

...anche per gli sportivi

AGENZIA GENERALE BELLINZONA FRANCO R. FERRARI, Viale Officina 10, tel. 092/25 38 14

> Ispettore per la Valle di Blenio: STEFANO BUZZI, Olivone, tel. 092/70 13 15



Helvetia Incendio

Assicurazioni

FOGLIANI FLAVIO — Biasca e Valli Tel. 092/72 21 81